

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	416
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> .....	178
<i>Hanno votato no</i> .....	238

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Giordano 35.02.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, l'argomento degli ispettori del lavoro viene trattato all'articolo 70 della legge finanziaria, per cui ritengo che l'articolo aggiuntivo Giordano 35.02 vada riferito all'articolo 70.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Cangemi?

LUCA CANGEMI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

**(Esame dell'articolo 36 – A.C. 7328-bis)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 36, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7328-bis sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 36.1, Bonato 36.12 e Migliori 36.2, mentre invito a ritirare gli emendamenti Palma 36.19 e De Benetti 36.3.

Il parere è invece favorevole sull'emendamento Cerulli Irelli 36.200.

Gli identici emendamenti Innocenti 36.30 e Teresio Delfino 36.31 riguardano la totalizzazione dei periodi assicurativi e quindi vanno riferiti all'articolo 50, concernete la previdenza. Ad avviso della Commissione la copertura degli emendamenti non è utilizzabile, per cui si ricercherà una diversa copertura in occasione dell'esame del capo relativo alla previdenza.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se siano d'accordo.

RENZO INNOCENTI. Sì, signor Presidente.

TERESIO DELFINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La prego di continuare, onorevole Cherchi.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La stessa cosa vale per l'emendamento Guerzoni 36.20.

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, è d'accordo?

ROBERTO GUERZONI. Sì, signor Presidente.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Teresio Delfino 36.4, Formenti 36.18, 36.5 e 36.25, Martinat 36.6, Riccio 36.7 e Simeone 36.8.

Invito a ritirare l'emendamento Innocenti 36.16.

Il parere è contrario agli emendamenti Stradella 36.10, Alberto Giorgetti 36.11, De Cesaris 36.13 e Possa 36.14, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 36.45 del Governo.

Mi rimetto al parere del Governo sull'articolo aggiuntivo Guerra 36.01. Esprime infine parere contrario sugli articoli aggiuntivi Liotta 36.02, Alessandro Rubino 36.03 e Teresio Delfino 36.04.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si conforma ai pareri espressi dal relatore. Chiedo tuttavia all'onorevole Cherchi se sia stata predisposta una riformulazione dell'emendamento Teresio Delfino 36.4, perché in tal caso il parere potrebbe essere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Cherchi ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Mi riservo di presentarla nel corso della seduta.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Guerra 36.01, vorrei specificare che il comma 1 è contenuto nel testo dell'articolo, pertanto invito il presentatore a ritirarlo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se siano d'accordo.

MAURO GUERRA. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Inoltre, non essendovi obiezioni, rimane stabilito che gli identici emendamenti Innocenti 36.30 e Teresio Delfino 36.31 e l'emendamento Guerzoni 36.20 si intendano riferiti alle disposizioni di cui al titolo III, capo III, del disegno di legge. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 36.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, il Governo in questi 4 anni ha portato avanti le riforme Bassanini, questo processo di federalismo amministrativo spinto al massimo per quanto consentito dalla Costituzione; ora, giunti praticamente alla fine della legislatura, per

dare qualche riscontro a questo processo di decentramento, propone con l'articolo 36 una formula a nostro parere un po' comica, perché prevede che le competenze dovrebbero essere comunque trasferite anche se al 31 dicembre 2000 le procedure di mobilità del personale non fossero avvenute. Per sopperire a questa carenza di procedura gli enti locali e le regioni dovrebbero utilizzare gratuitamente le strutture delle amministrazioni o degli enti titolari delle funzioni e dei compiti prima del loro conferimento: è la formula del gattopardo secondo cui tutto deve cambiare affinché nulla cambi. Non si riesce a capire, in particolare, come questi enti titolari delle nuove competenze e funzioni abbiano poi la possibilità di utilizzare le strutture, poiché il personale dipende da altri ed è quindi probabile che le strutture andranno avanti per inerzia e logica incrementale con le modalità di comportamento del passato.

In questo c'è in primo luogo la sostanziale ammissione del fallimento delle riforme Bassanini e in secondo luogo una pericolosa confusione dei ruoli tra i nuovi soggetti giuridicamente titolari di queste funzioni e strutture, macchine amministrative e personale che continueranno a dipendere da altri. Molto probabilmente i cittadini in questo contesto di confusione saranno portati a imputare ai nuovi organismi titolari la responsabilità di eventuali inefficienze, quando in realtà l'applicazione concreta delle direttive dipende dagli organismi ministeriali o comunque dallo Stato.

Per questo motivo con il nostro emendamento chiediamo la soppressione del comma 1: se la riforma Bassanini deve andare avanti, lo faccia nella pienezza delle sue previsioni, altrimenti fermate tutto e ammettete il vostro fallimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerulli Irelli. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, lo scopo del comma 1 dell'articolo 36 (come anche del comma che

seguirebbe se verrà approvato l'emendamento che abbiamo presentato) è proprio quello di dare attuazione alla riforma cosiddetta Bassanini, la quale — come sa benissimo anche il collega che mi ha preceduto — ha un termine specificamente stabilito al 31 dicembre 2000. Vogliamo che il trasferimento avvenga entro questo termine e la Commissione che ho l'onore di presiedere ha deciso unanimemente, quindi comprese le forze di opposizione, che questo termine deve essere rispettato. A questo fine occorre che si verifichino alcune cose, la prima delle quali è che il personale e le risorse finanziarie siano trasferite.

Su questo punto, Presidente, la situazione è la seguente: le risorse finanziarie sono state definite per tutti i comparti e sono stati definiti anche i contingenti di personale da trasferire, in tutti i casi con l'accordo della Conferenza Stato-regioni. Per il trasferimento concreto delle singole unità di personale è stato adottato un regolamento che ne stabilisce criteri e modalità, che in questi giorni è all'esame della Commissione che presiedo e che sarà licenziato la prossima settimana; ciò significa che in relazione al concreto trasferimento a fine dicembre potranno esservi accavallamenti di tempi. Questo ha indotto la Commissione ad invitare il Governo a prevedere un correttivo che consenta di rispettare il termine per il trasferimento ma nello stesso tempo consenta alle regioni di utilizzare per il primo mese dell'anno prossimo gli uffici statali. I colleghi devono tener presente che noi abbiamo avuto particolari preoccupazioni per il settore della viabilità, dove il trasferimento alle regioni è cospicuo (si tratta di circa 4 mila unità di personale). Se non viene tutto realmente effettuato entro il 1° gennaio — cosa che è possibile — si potrebbe mettere a rischio o comunque mettere in difficoltà un settore di amministrazione estremamente importante. Questa è la *ratio* della norma, che quindi va perfettamente nella direzione indicata dal collega.

Stessa *ratio* ha il comma successivo, nell'emendamento che abbiamo proposto,

che deriva anch'esso da sollecitazioni della nostra Commissione. Esso è infatti volto a far fronte a quelle situazioni in cui l'associazionismo comunale è necessario al fine della gestione associata di determinate funzioni. L'associazionismo comunale è in corso di realizzazione, come i colleghi sanno, però certamente non potrà essere completato dappertutto entro il 31 dicembre, e così si è ritenuto di suggerire nella provincia l'ente che, fin quando questo processo non sarà definito, possa gestire a livello decentrato, a livello periferico queste funzioni e nello stesso tempo operi in sede di promozione — ma anche di guida e di programmazione —, d'intesa con la regione, delle forme associative a livello locale.

Vorrei rassicurare i colleghi nel senso che la Commissione che ho l'onore di presiedere, sempre con la partecipazione delle forze di opposizione — che ringrazio — segue attentamente questo processo proprio allo scopo ben preciso di far sì che la riforma che tutti abbiamo voluto possa essere completata.

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, io ritengo che, a prescindere dal merito, se un deputato rivolge una domanda al Governo, abbia diritto ad avere una risposta. Ebbene, io ho fatto una domanda che era molto importante, Presidente, perché, al di là di chi proclama la disciplina di partito, tengo ad essere disciplinata ma tengo anche alla mia modesta intelligenza e alle questioni in cui credo. Si trattava di un problema delicato, cioè di un taglio al personale che riguardava, a mio avviso, anche il personale della scuola. Ho chiesto al Governo un chiarimento al riguardo perché, se così non fosse stato, avrei ritirato il mio emendamento 35.7.

Io qui ho sentito parlare di vigili del fuoco, di personale delle Forze armate, di polizia, con tanto di riferimenti ai numeri,

ai sovrannumeri, alle percentuali, ma nessuno ha detto una parola sul fatto che il taglio dello 0,5 per cento riguarderebbe anche gli insegnanti. Nessuno ha detto una parola su quello che è avvenuto in base alla legge finanziaria n. 449 del 1997 che abbiamo qui richiamato sia io sia il collega Bastianoni. Il mio emendamento 35.7 è stato anche posto in votazione e poiché è stato bocciato ciò significa, a questo punto — se non vado errata — che il taglio dello 0,5 per cento riguarda allora anche il personale della scuola. Con quell'emendamento io chiedevo infatti che fosse escluso il comparto della scuola.

Capisco, Presidente, che tante cose possano succedere ma sarebbe forse opportuno innanzitutto che venisse in aula qualche rappresentante del Governo a rispondere sulle questioni che riguardano la scuola (*Applausi del deputato Giancarlo Giorgetti*), anche perché dovremo discutere parecchi problemi concernenti appunto la scuola.

Vorrei inoltre far notare che i deputati sono tutti uguali, Presidente, come lei ci insegna tutti i giorni. Poiché io non ho avuto dal Governo la risposta che avevo chiesto, e lei Presidente è andato avanti nei lavori, quando forse poteva anche fermarsi un attimo e magari accantonare l'emendamento in questione (io avevo chiesto semplicemente un chiarimento ed ero anche disponibile eventualmente a ritirare l'emendamento), a questo punto le chiedo, quanto meno, di sollecitare il Governo a far venire qualcuno in aula che sia in grado di rispondere sulla materia scolastica, perché è materia che ha un interesse nazionale di primo ordine (*Applausi dei deputati Lenti e Nardini*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Sbarbati, dopo che lei ha parlato, mi sono fermato un attimo, ma se il Governo non prende la parola, non posso costringerlo a farlo. Tenga presente che nel pomeriggio verrà il ministro De Mauro per intervenire sulle questioni della scuola. E credo sarà lui, eventualmente, ad affrontare la questione da lei sollevata.

Colleghi, non parliamo ora di una questione che si è chiusa e che affronteremo in sede di esame dell'articolo 34, altrimenti si rischia di tornare sempre indietro senza costrutto. Anche se adesso discutessimo di tale questione, non potremmo del resto giungere a nessuna conclusione perché non vi è stato ancora un voto su questa materia. Ripeto, quando affronteremo l'articolo 34 (cosa che faremo spero nel pomeriggio), a quel punto si potrà intervenire nuovamente su questo tema.

Per quanto riguarda il prosieguo dei nostri lavori, proporrei di sospendere la seduta solo per un'ora, anziché per due, dalle 13,30 alle 14,30, e di chiuderla alle 17 anziché alle 18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MIGLIORI.** Signor Presidente, ho apprezzato l'intervento del collega Cerulli Irelli, perché egli ha raffigurato oggettivamente la situazione per quanto riguarda l'applicazione della legge n. 59 del 1997.

Senonché, sia l'emendamento Giancarlo Giorgetti 36.1 sia l'emendamento Migliori 36.2 tendono a porre un limite certo a qualunque possibilità che una situazione straordinaria e provvisoria possa diventare definitiva. Intendo dire che si vuole operare affinché i trasferimenti, anche di personale, alle regioni e agli enti locali avvengano comunque, perché è evidente che il non prevederlo potrebbe determinare una situazione per la quale ciò che oggi viene individuato nella legge in via del tutto eccezionale, sia poi considerato strumentalmente domani come un dato di fatto immodificabile.

Ciò che io dico è frutto anche di una riflessione che abbiamo svolto in Commissione affari costituzionali sul punto (e il collega Cerulli Irelli lo sa); pertanto, comprendo le ragioni per le quali la maggioranza non accetta di eliminare *tout court* il comma 1 dell'articolo 36, ma comprendo meno le ragioni per le quali il relatore si è espresso in senso negativo sull'emendamento 36.2 che porta la mia

firma e che tende a limitare eccezionalmente e per non più di tre mesi una situazione particolare.

Pertanto, invito sia il relatore Cherchi sia il collega Cerulli Irelli, se sosteniamo le stesse cose sul punto — come a me è sembrato di comprendere — a modificare il giudizio negativo sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, mi richiamo all'intervento pronunciato poc'anzi dall'onorevole Cerulli Irelli per una osservazione. Il complesso processo di trasferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni dell'amministrazione dello Stato è stato ipotizzato nella legge n. 59 del 1997 senza ulteriori oneri a carico della pubblica amministrazione. Purtroppo però non è così. Noi componenti della Commissione bilancio abbiamo una visione meno ottimista di quella prospettata dal collega Cerulli Irelli; in particolare, abbiamo rilevato che tale processo di trasferimenti ha avuto finora un onere di circa 5 mila miliardi, onere che non è stato da noi né previsto né approvato.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, come sappiamo, il Governo ha presentato ulteriori emendamenti, il cui testo ci è stato distribuito poc'anzi. In particolare, l'articolo aggiuntivo 3.03 è abbastanza impegnativo rispetto alla nostra discussione.

Le chiederei quindi, semplicemente, che il termine fissato per le ore 18 di oggi venga spostato alle ore 9 di domani mattina.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giorgetti.

GIANCARLO GIORGETTI. In secondo luogo, poiché l'emendamento 52.01 del Governo viene coperto con la tabella A del Ministero del tesoro, mi sembra evidente, per i noti motivi, che debba essere rivista la copertura.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, può valutare lei la questione della copertura dell'emendamento con la tabella A, che, come sappiamo, è scoperta?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Lo vedremo dopo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini, alla quale ricordo che ha a disposizione 2 minuti. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Poiché viene immediatamente dopo il nostro emendamento, avendo ascoltato con attenzione l'intervento del presidente Cerulli Irelli, non riesco a capire perché non sia stato espresso un giudizio positivo; è evidente, infatti, che chiediamo che questo passaggio di personale avvenga in base a criteri, a regole, a limiti e in accordo con la Conferenza Stato-regioni. Era questo che volevamo perché, evidentemente, non si può lasciare una materia così delicata, qual è quella relativa alla mobilità del personale, al piacere di chi se ne occupa in quel momento.

Il Presidente ci dice che si tratta di materia già oggetto di riflessione, ma la proposta di prevederla nella legge credo che sia da confermare, non da escludere. È per tale motivo che esorto a votare a favore dell'emendamento in questione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Credo che l'emendamento 36.2 dell'onorevole Migliori potrebbe essere accolto, per cui modificarei il parere

qualora il collega accetti di sostituire le parole « per non più di tre mesi », con le parole « per non più di un anno ».

**PRESIDENTE.** Onorevole Migliori, accetta la modifica proposta dal relatore Cherchi?

**RICCARDO MIGLIORI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 36.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	323
<i>Votanti</i> .....	322
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	117
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 36.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	323
<i>Votanti</i> .....	322
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> .....	111
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Migliori 36.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	329
<i>Votanti</i> .....	328
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	317
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Passiamo all'emendamento Palma 36.19. Onorevole Palma, accetta l'invito al ritiro?

**PAOLO PALMA.** Sarei intenzionato a mantenerlo; comunque, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PAOLO PALMA.** Non capisco l'invito al ritiro, perché si tratta soltanto di evitare che gli uffici di polizia o di prefetture ricevano direttive da enti locali in tema di trasferimenti. Considerato però il muro che incontra questo emendamento, dichiaro di ritirarlo per poter presentare un ordine del giorno dettato dal buon senso.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Onorevole De Benetti, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 36.3?

**LINO DE BENETTI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cerulli Irelli 36.200, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	322
<i>Votanti</i> .....	312
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	157
<i>Hanno votato sì</i> .....	307
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Gli emendamenti De Benetti 36.3, Innocenti 36.30 e Guerzoni 36.20 devono intendersi riferiti all'articolo 50.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 36.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, atteso che il Governo aveva manifestato la disponibilità ad una riformulazione, cosa che in qualità di firmatario dell'emendamento non potevo fare, e che vi è qualche disagio tecnico, chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, si intende accantonato l'emendamento Teresio Delfino 36.4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Formenti 36.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, mi rifaccio a quanto già dichiarato il mio collega Giancarlo Giorgetti per ricordare che la riforma Bassanini non può essere una scatola vuota perché altrimenti è destinata a fallire. Qui parliamo dei fondi trasferiti alle regioni per attuare le competenze ad esse assegnate a seguito dei decreti Bassanini e del decreto legislativo n. 112 del 1998, che ha trasferito la gestione di due terzi delle strade statali alle regioni. Nella finanziaria è previsto che per il 2001 vengano assegnate alle regioni risorse per competenza nella misura di 2.248 miliardi, mentre sono previsti trasferimenti di cassa solo per 1.150 miliardi. Basta fare un rapido calcolo per rendersi conto che, per esempio, per la regione Lombardia — regione alla quale

appartengo — verranno resi disponibili circa 110-115 miliardi per gestire due terzi delle strade nazionali date in gestione alla regione. L'esempio che ho fatto per la regione Lombardia vale anche per tutte le altre regioni.

Si tratta di risorse totalmente insufficienti ed è per questo che chiediamo al Governo di modificare il metodo adottato perché non è possibile che i governi regionali debbano attendere l'approvazione della legge finanziaria per programmare la manutenzione e la gestione delle loro strade. Chiediamo che alle regioni venga riconosciuta una ulteriore quota sulle accise della benzina, pari a 264 lire al litro, che coinciderebbero — secondo stime dell'unione petrolifera — a 6 mila miliardi annui, che andrebbero ad unirsi ai circa 5.500 attuali garantiti dall'accisa di 242 lire al litro oggi in vigore. Ricordo però che i 5.500 miliardi vengono utilizzati non solo per le strade ma per tutte le altre funzioni che le regioni debbono svolgere. Se vogliamo riempire di contenuto il falso federalismo che il Governo dell'Ulivo ha sostenuto in questi anni, garantiamo alle regioni entrate sicure da destinare alla gestione e alla manutenzione di due terzi delle strade regionali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 36.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	321
<i>Votanti</i> .....	318
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> .....	116
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

Avverto che il Governo, dopo aver riesaminato l'emendamento Palma 36.19

precedentemente ritirato, ha modificato in senso favorevole il proprio parere, perché non comporta spese.

Prendo atto che l'onorevole Sabattini insiste per la votazione dell'emendamento Palma 36.19 precedentemente ritirato, di cui è cofirmatario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 36.19, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	320
<i>Votanti</i> .....	312
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	157
<i>Hanno votato sì</i> .....	310
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 36.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	321
<i>Votanti</i> .....	320
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> .....	115
<i>Hanno votato no</i> .	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 36.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	318
<i>Votanti</i> .....	316
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	159
<i>Hanno votato sì</i> .....	114
<i>Hanno votato no</i> .	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martinat 36.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	322
<i>Votanti</i> .....	320
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> .....	112
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Riccio 36.7.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo ed al relatore l'accantonamento del mio emendamento affinché possa essere trattato insieme con il pacchetto di emendamenti che intende richiamare l'attenzione del Governo sui problemi della viabilità nel Molise.

Ricordo che è un problema di estrema attualità, sul quale anche i parlamentari di maggioranza che hanno presentato emendamenti (che chiedo siano trattati tutti insieme) hanno spesso manifestato il proprio disagio, tanto che in questi giorni la stampa e la televisione hanno riportato le dichiarazioni di dissociazione dalla maggioranza in sede di voto dei parlamentari molisani.

Sollecito, pertanto, il Governo a riconsiderare il proprio parere contrario e ad accedere alla mia richiesta di accantonamento.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, è possibile riferire la proposta emendativa dell'onorevole Riccio all'articolo che contiene i limiti di impegno per la realizzazione di opere pubbliche. Va da sé che, in tal caso, la proposta emendativa non potrebbe più essere riferita all'articolo in esame, nel quale l'intervento proposto dal collega dovrebbe essere finanziato con risorse di competenza regionale. Il riferimento ad altro articolo è possibile, ma si dovrebbe poi far fronte con altre risorse.

PRESIDENTE. A quale articolo, dunque, dovrebbe essere riferito l'emendamento in esame?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. All'articolo 75 del testo della Commissione, che contiene i limiti di impegno per la realizzazione di opere pubbliche.

PRESIDENTE. Va bene. Non essendovi obiezioni, l'emendamento Riccio 36.7 si intende riferito all'articolo 75, nel testo della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Simeone 36.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 309  
*Votanti* ..... 301

*Astenuti* ..... 8  
*Maggioranza* ..... 151  
*Hanno votato sì* .... 101  
*Hanno votato no* ... 200

*Sono in missione 25 deputati).*

Prendo atto che l'onorevole Innocenti ha ritirato il suo emendamento 36.16.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 36.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 311  
*Votanti* ..... 309  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 155  
*Hanno votato sì* .... 107  
*Hanno votato no* . 202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alberto Giorgetti 36.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 310  
*Votanti* ..... 308  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 155  
*Hanno votato sì* .... 106  
*Hanno votato no* ... 202

*Sono in missione 25 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Cesaris 36.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	312
<i>Votanti</i> .....	310
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	73
<i>Hanno votato no</i> ....	237

*Sono in missione 25 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 36.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	313
<i>Votanti</i> .....	312
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	157
<i>Hanno votato sì</i> .....	102
<i>Hanno votato no</i> .	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 36.45 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	314
<i>Votanti</i> .....	310
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	214
<i>Hanno votato no</i> ..	96).

Ricordo che l'articolo non può essere posto in votazione in quanto sono stati accantonati alcuni emendamenti ad esso relativi.

Prendo atto che l'onorevole Guerra ha ritirato il suo articolo aggiuntivo 36.01.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Liotta 36.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	309
<i>Votanti</i> .....	308
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> .....	105
<i>Hanno votato no</i> ....	203

*Sono in missione 25 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi Alessandro Rubino 36.03 e Tere-sio Delfino 36.04, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	307
<i>Votanti</i> .....	300
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	102
<i>Hanno votato no</i> ....	198

*Sono in missione 25 deputati*).

Il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa pomeridiana della seduta. La seduta riprenderà alle 14,30, con immediate votazioni con procedimento elettronico.

**Sull'ordine dei lavori** (*ore 13,35*).

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, come avevo accennato all'inizio della seduta, nei giorni scorsi ci è stato un dibattito in quest'aula riguardante alcuni emendamenti, dei quali sono firmatario, riguardanti la defiscalizzazione della benzina per la regione Sicilia.

Le argomentazioni sostenute da me e da altri colleghi del Polo riguardavano anche e soprattutto le motivazioni scaturite dall'inquinamento gravissimo che gli impianti petrolchimici hanno arrecato e stanno arrecando al territorio e alle popolazioni della Sicilia.

È noto a tutti (come leggiamo dalla stampa di oggi) che è stato assunto un gravissimo provvedimento da parte dell'autorità giudiziaria nei confronti del petrolchimico di Brindisi.

Sono stati disposti 68 avvisi di garanzia ed il sequestro degli impianti, perché dopo una perizia durata ben due anni è stato accertato che questo stabilimento produce morte per gli operai che ci lavorano e per i cittadini che abitano nei dintorni.

Quest'anno la tabella del Ministero delle finanze prevede entrate derivanti dai prodotti petroliferi per 45.300 miliardi: 45.300 miliardi derivanti da aziende che producono la morte di lavoratori e cittadini! Mi chiedo se sia possibile che in questo paese si intervenga sempre con l'azione penale *a posteriori*, anziché assicurare garanzie.

Quando leggo sul *Corriere della Sera* che il ministro Tex Willer Bordon intende costituirsi parte civile nei confronti dello stabilimento di Brindisi mi viene da ridere. Il ministro dell'ambiente dovrebbe immediatamente attivare una procedura di controllo in tutti gli stabilimenti petrolchimici italiani, non andare ad elargire parcelle a qualche avvocato per costituirsi parte civile! Disponga immediatamente un'azione di verifica e di controllo in tutti gli stabilimenti italiani e accerti subito se c'è altra gente che sta morendo o che potrà morire.

Signor Presidente, queste sono le cose importanti, non fermarsi solo a calcolare il gettito che dal petrolio proviene alle casse dello Stato, perché ogni voto che noi

esprimeremo in favore di questa legge finanziaria ci accomunerà ai killer della mafia, che premono il grilletto perché c'è un mandante che ordina di sparare.

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, è con un certo imbarazzo, anzi con un serio imbarazzo, che prendo la parola su un episodio allo stesso tempo drammatico e futile avvenuto ieri presso il consiglio della regione Lazio. È drammatico perché si propone l'istituzione di una commissione di controllo sui libri di testo e futile perché la proposta parte da un gruppo detto di « azione studentesca » nella sua attività di « tutela del diritto allo studio ». Quindi, viene presentata come un'istituzione ed interpretata come tale.

Come si ricorderà dalla cronaca dei giornali, l'azione studentesca aveva fatto irruzione in varie librerie, danneggiando vari volumi con il timbro « falso d'autore », situazione che purtroppo non è stata illustrata con la dovuta attenzione dai *media* e che, per esempio, non è mai comparsa in televisione. Era un'iniziativa curiosa, ma poteva sembrare un gesto di intemperanza un po' teppistica da parte di un gruppo di ragazzi. Invece il consiglio regionale del Lazio lo inserisce in un ordine del giorno (un ordine del giorno che è stato votato soltanto dalla maggioranza: dico questo per smentire una notizia assolutamente imprecisa di uno dei grandi quotidiani italiani di oggi) nel quale si dice che in Italia non vi sono organi preposti al controllo ed alla verifica dei contenuti dei libri di testo. Beh, dal momento che si sta parlando di storia forse i colleghi del consiglio regionale dovrebbero ricordare che una simile commissione esisteva: è esistita fino al 1945 ed ha cessato di esistere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*) a causa degli eventi chiamati « liberazione » del nostro paese che sembrano essere così sgraditi ai gruppi di

azione studentesca. È stato da allora che quella commissione ha cessato di funzionare.

Poiché stiamo parlando di storia e di rinfrescare la memoria, potrebbe essere utile per i colleghi della maggioranza del consiglio regionale, ma anche per i colleghi dell'opposizione in quest'aula che si ritenessero solidali (uno dei loro leader, stranamente, ha detto che tutto va bene e che è una cosa di buonsenso e giusta da fare, in un certo senso smentendo le svolte ed i cambiamenti del gruppo cui appartiene), rinfrescarsi appunto la memoria su che cosa è stato il controllo dei libri di testo in questo paese leggendo uno splendido libro del giornalista di *Panorama* Giorgio Fabre, dal titolo *L'elenco*. È esattamente il racconto degli elenchi di libri e di autori giudicati intollerabili in tutta una fase della storia italiana. Credo che molti cittadini che hanno letto e visto questa notizia non abbiano potuto fare a meno di ripensare a quel libro e a quella situazione, nonché all'esperienza che molti italiani, ancora in vita, ricordano benissimo. Come può essere venuto in mente, nel momento in cui si parla di accreditamento di nuove libertà, ad un gruppo che ama chiamare se stesso Casa delle libertà di iniziare e di invitare ad un'azione di censura? È veramente strano.

La domanda che sorge è la seguente: in riferimento a cosa questi libri vanno censurati, controllati e rivisti, perché altrimenti sono in sé ragione di tensione? Signori liberali, i libri sono fatti da autori, sono pubblicati da editori, sono scelti da docenti e non sono obbligatori in nessun senso. Come direbbe qualcuno di Forza Italia, si tratta — vivaddio! — di mercato, cosa che può essere accettata o respinta. Mi chiedo allora in nome di cosa mettiamo fuori mercato un'idea piuttosto che un'altra? Poniamo il caso che il riferimento sia alla Costituzione. L'editoriale di oggi del quotidiano *la Repubblica* ci ricorda che la Costituzione è alquanto prevenuta nei confronti del fascismo e di certi eventi che hanno sanguinosamente segnato la nostra Repubblica. La Costitu-

zione è fondata su tutti i principi che hanno portato alla fine dell'elenco, che hanno portato alla fine del bando per alcuni e alla possibilità di vivere per altri, in questo paese. È molto difficile, quindi, fare riferimento alla Costituzione, ma suggerirei di non scardinarla così facilmente se è vero che l'onorevole Fini si richiama ad essa per giudicare incostituzionale la posizione assunta da alcuni senatori della maggioranza sulla questione del conflitto di interessi: se la Costituzione funziona per garantire contro certi dibattiti eccessivi sul conflitto di interessi, non mi venite a dire che non funziona per garantire il fatto che l'Italia nasce dalla libertà, nasce dalla guerra di liberazione e nasce dall'antifascismo e che è a partire da quell'Italia che comincia quella libertà che ci permette di discuterne qui oggi.

Permettetemi inoltre di dire che il gruppo di Alleanza nazionale presso il consiglio regionale del Lazio è incorso in un infortunio nel momento in cui ieri ha assunto quella decisione. Colleghi, ieri era il 9 novembre. I tedeschi se ne sono ricordati: il 9 novembre era la notte dei cristalli, era il rogo dei libri, era l'incendio delle sinagoghe, era la rottura delle vetrine dei negozi degli ebrei; in quella data ci sono stati i primi pestaggi, i primi linciaggi: è l'inizio della fine della libertà e della civiltà in Europa. Proprio il 9 novembre volete proporre la censura sui libri in questo paese, perché qualche testo vi sembra imperfetto, quando è liberamente accettato, liberamente discusso o liberamente respinto, anche in nome di ragioni che possono essere certamente aperte al dibattito in nome della libertà che ritorna dal 25 aprile 1945 e che prima non c'era?

Ieri l'intero Bundestag ha sfilato alla testa di 200 mila tedeschi guidati dal Cancelliere Schroeder e per un giorno abbiamo potuto provare invidia per la cultura democratica e per il senso della memoria della Germania.

Vorrei concludere, signor Presidente, chiedendole di farsi interprete di questa nostra ansia, nonché dell'imbarazzo e della confusione che nasce da una deci-

sione così paradossale e strana, prima ancora di cattivo gusto che contraria alla Costituzione, fondata sull'azione di un gruppo di bambini che viene presentata come un'istituzione sulla quale si deve fondare un'azione di controllo nazionale da parte di un organo regionale.

FEDERICO ORLANDO. Si chiama opera nazionale balilla!

FURIO COLOMBO. La richiesta che mi permetto di rivolgerle, Presidente, è quella di chiedere il parere e l'intervento urgente del Governo per sapere quale sia la sua posizione sulla possibilità che ci sia censura o anche solo invito alla censura dei libri di testo in questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Presidente, dico subito che io non sono sufficientemente informato su quanto il consiglio regionale del Lazio avrebbe deciso; sono però impressionato dal fatto che un intellettuale che io stimo molto come Furio Colombo, abbia approfittato — e abbastanza lungamente mentre io sarò molto più breve — per innestare quello che mi sembra possa essere definito un comizio sia pure fatto con nobiltà di accenti, con richiami alla Costituzione, che io assolutamente condivido. Quindi mi sembra che ci sia stato in questo una caduta forte di tono.

Quanto al problema in oggetto, respingo il fatto che in consiglio regionale si sia parlato di una censura. In consiglio regionale forse si è affrontato il tema di rendere più ricco, più articolato, soprattutto per quei contributi che la regione può essere chiamata a dare, il panorama culturale ed editoriale destinato alla rievocazione della storia del nostro paese.

So benissimo che facendo un parallelo tra storia del fascismo e storia del comu-

nismo si cade subito nella censura di coloro i quali sostengono — e a giusto titolo — che la nostra Costituzione e la nascita della nostra Repubblica sono fondate sulla resistenza e sull'antifascismo. Credo però che una carenza ci sia in effetti nello studio che viene offerto dai libri di storia nel nostro paese. Avrei voluto che il collega Furio Colombo avesse aggiunto anche questo elemento: sono contro la censura, esalto l'autonomia scolastica, rispetto il pluralismo culturale e didattico. Su questo voglio che sia ben chiaro che da questi banchi si ha solo l'indirizzo di questa linea culturale e politica.

Non facciamone oggi un argomento di campagna elettorale, e il discorso di Furio Colombo purtroppo si presta a questa valutazione. Ed aggiungo anche — e questo lo dico con la mia piena responsabilità — che trovo che la ricostruzione della storia del paese, dell'Italia, dell'Europa, del mondo nei nostri libri scolastici ha una grossa carenza: non mette in rilievo ciò che sono stati i *gulag*, i campi di concentramento; non mette in rilievo ciò che ha rappresentato il muro di Berlino e le conseguenti responsabilità che anche in ordine a questo tema hanno avuto partiti politici che oggi si distaccano completamente da quel periodo ma che resta pure un periodo della storia del nostro paese!

In quest'aula Palmiro Togliatti, il giorno della morte di Stalin, esaltò quest'ultimo come il più grande uomo della storia del nostro secolo. Dobbiamo dire e far conoscere questo ai nostri studenti oppure dobbiamo cancellare invece questa parte della storia dell'umanità che coinvolge anche la storia italiana?

Pongo con onestà intellettuale al collega Furio Colombo interrogativi di questo genere, prima di fare queste affermazioni, in modo così apodittico e sofferto, sicuramente per la parte che lo riguarda, e ricordare quella storia che noi tutti condanniamo, parlo della storia delle persecuzioni, della storia dei campi di concentramento in cui i nazisti rinchiusero e fecero morire milioni di persone. Non dobbiamo però dimenticare che dall'altra

parte c'erano quelli che ne fecero morire altre, non parlo in termini quantitativi ma qualitativi; lo dico per il rispetto che si deve alla persona umana e a tutte le opinioni.

Onorevole Furio Colombo, in questo siamo forse più vicini di quanto lei non abbia voluto dimostrare con il suo discorso, individuando subito in Alleanza nazionale e nelle forze che siedono su questi banchi corresponsabilità in tentativi di censura che respingo, esaltando — lo ripeto — l'autonomia scolastica.

Ci dovrebbe essere una maggiore cura nella rievocazione della nostra storia e si dovrebbe offrire un contributo positivo — e non soltanto di opposizione — a certi tentativi estremistici provenienti dalla sinistra. Su ciò mi impegno ad essere molto più attento, ma — la prego — lasciamo fuori queste polemiche, se vogliamo davvero che i nostri giovani ricevano da noi un panorama della storia che permetta loro di farsi un'idea di ciò che è stato il dramma del secolo che abbiamo alle spalle, che ha visto sì il terribile dramma nazista, ma anche quello comunista (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Ho apprezzato l'intervento del collega Selva e credo che il collega Colombo abbia posto un problema effettivamente esistente. Quando sento che un'istituzione, quale che sia, decide — non discute — di dare vita ad una commissione che abbia il compito di rileggere i testi scolastici e di consigliarli, ritengo che non si tratti di censura, ma di qualcosa che, comunque, un'istituzione non deve fare. Vi sono altri modi per selezionare i libri e le scelte devono essere compiute senza indicazioni dall'alto. In questo caso, non si tratta di censura, ma forse di un avvio di paternalismo che è, comunque, sbagliato e spero che la regione Lazio cambi idea e ci ripensi.

Non vorrei neppure, però, collega Colombo, un intervento del Governo, cioè una censura del Governo sulla regione, altrettanto impropria di una censura eventuale della regione sui libri di testo. Quindi, non facciamo a gara a chi censura chi. Il problema posto esiste, la soluzione è sbagliata. I libri di testo in questo paese sono stati lo specchio di una lettura dei fatti piena di omissioni e di falsificazioni; oggi, chi cerca di restituire un po' di verità alla storia del nostro paese e a quella del mondo viene tacciato quasi immediatamente da certe frontiere intellettuali di essere un revisionista, come se cercare la verità fosse negativo: non è così! Il problema di certi libri di testo, quali il manuale di storia di Camera e di Fabietti, è stato posto all'attenzione pubblica non da quei ragazzi che hanno fatto quell'irruzione da teppistelli, ma da storici come Ernesto Galli della Loggia. Nelle scuole di questo paese il mercato è ristretto; le scelte non vengono confrontate tra insegnanti e famiglie e, purtroppo, la nostra scuola risente ancora oggi del peso grave di censure preventive sulla possibilità di esercitare la libertà di insegnamento. La censura esiste all'interno della scuola; ciò deve essere riconosciuto ma, a mio avviso, non si deve aggiungere a questa censura il paternalismo in odore di censura che ieri la regione Lazio ha fatto sospettare a molti di noi.

Cerchiamo di tornare alla questione. Il Governo, secondo me, farebbe bene a non intervenire, mentre sarebbe utile aprire una discussione. È bene che la regione Lazio ritiri quell'ordine del giorno approvato a maggioranza o, comunque, non gli dia seguito, perché non rientra nelle funzioni della regione attuare quanto da esso richiesto. Tuttavia, interrogiamoci anche su ciò che è alla base di questa polemica, vale a dire una visione codificata, molto conformista e molto antiquata che è diventata la lettura normale della storia all'interno delle nostre scuole, in larga parte viziata dal pregiudizio ideologico.

PRESIDENTE. Colleghi, credo che tutti noi non possiamo non considerare particolarmente grave che un'istituzione politica decida di stabilire cosa sia giusto e cosa sbagliato in un libro di testo. Ciò è accaduto nei regimi totalitari e non è proprio di una Repubblica democratica.

Se saranno proposti strumenti di controllo o di ispezione, verificheremo di quali ambiti della materia il Governo possa occuparsi.

C'è un punto generale che interessa tutti: credo che nessuno abbia l'idea che in Italia un organismo politico voglia istituire una commissione di censura dei libri, ci mancherebbe altro. L'argomento però può essere oggetto di discussione politica sulle lacune che presentano i libri, non certamente oggetto di una censura nei confronti di un'istituzione come la regione o altro.

La ringrazio, onorevole Colombo, di aver posto la questione. Se verranno presentati atti ispettivi, li valuteremo e su di essi si svolgerà un dibattito.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Mi scusi, Presidente, ma vorrei intervenire brevemente sullo stesso punto. Nel riconoscermi nell'intervento del collega Furio Colombo non mi ripeterò. Desidero tuttavia evidenziare, a nome del gruppo dei Comunisti italiani, l'indignazione per questo provvedimento, che peraltro è stato assunto — voglio sottolinearlo — in una maniera che ha un carattere di *blitz*. Non vi è stato alcun tipo di dibattito; è stato presentato nell'aula del consiglio regionale e votato senza nessuna discussione negli ultimi tre minuti di seduta. Due sono state le mozioni, approvate entrambe senza alcuna discussione, questa e l'altra sul muro di Berlino. Non possono essere fatti colpi di mano in un consiglio regionale dove, senza che la mozione fosse stata messa all'ordine del giorno, o quanto meno concordata tra la maggioranza e l'oppo-

sizione, venga invece approvata in un'aula semideserta, senza numero legale; una decisione di tale portata ha veramente dell'incredibile, non appartiene alla democrazia e alla storia della città di Roma, che anche simbolicamente è medaglia d'oro alla Resistenza e francamente non merita questi schiaffi.

MANLIO CONTENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, anche a nome del collega Pezzoli vorrei formulare suo tramite una richiesta al Ministero dell'interno. Non so se lei ne sia al corrente, ma nella regione Friuli-Venezia Giulia e nella vicina regione Veneto c'è da anni un pericoloso criminale che va in giro seminando ordigni esplosivi che colpiscono purtroppo indiscriminatamente chiunque si trovi magari a passare casualmente per la strada o addirittura in alcuni grossi esercizi commerciali.

Purtroppo la situazione si trascina ormai da troppi anni, anche se ci rendiamo conto che non è facile individuare una persona che colpisce senza preavviso e che non consente facilmente agli investigatori di poter individuare degli elementi probatori o indiziari tali da poter risalire al vero responsabile.

Ci troviamo nell'imbarazzo, signor Presidente, che gradiremmo lei comprendesse, di non voler presentare un atto di sindacato ispettivo, perché non vorremmo che potesse essere interpretato come una sfiducia nei confronti degli organismi di polizia che con sacrificio ed abnegazione stanno tentando di dare un volto a chi si macchia di gravi delitti. Ci permetteremo quindi, suo tramite, evitando il ricorso all'atto di sindacato ispettivo, di chiedere al ministro se nella prossima settimana possa trovare, anche tramite un sottosegretario di Stato, la disponibilità a darci una informativa sullo stato delle indagini e sulle modalità con cui si può da un lato tentare di usare tutti gli strumenti per

arrivare all'individuazione di questo responsabile, dall'altro individuare le precauzioni da poter adottare nei confronti anche dei cittadini e dell'opinione pubblica, per evitare che comportamenti purtroppo distratti possano mettere a repentaglio la vita di donne, di bambini e di uomini.

**PRESIDENTE.** Contatterò il ministro dell'interno per valutare come risolvere il problema.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 14,30.

**La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 14,30.**

**PRESIDENTE.** Colleghi, la seduta è ripresa, ma non tutti se ne sono accorti.

**ALBERTO GAGLIARDI.** Togliamo le schede!

**PRESIDENTE.** Possiamo fare il voto per posta!

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Evangelisti, Li Calzi e Pagliarini sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7328-bis.**

**(Ripresa esame dell'articolo 36 - A.C. 7328-bis)**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo l'esame dell'articolo 36. Colleghi, dobbiamo pas-

sare all'esame dell'emendamento Teresio Delfino 36.4, nel testo riformulato. Chiedo al relatore per la maggioranza quale sia il parere della Commissione.

**SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Teresio Delfino 36.4, nel testo riformulato.

**PRESIDENTE.** C'è qualche rappresentante del Governo? Per cortesia, fate entrare il sottosegretario Solaroli, che era fuori dall'aula. Intanto, colleghi, prendete posto.

Per cortesia, sconvocate le Commissioni. Naturalmente, se manca il numero legale si proroga di un'ora il termine dei lavori.

Colleghi, lunedì prossimo la seduta avrà inizio alle ore 16, ma per tutta la prossima settimana vi sarà la prosecuzione notturna della seduta, altrimenti non riusciremo a concludere.

Onorevole Solaroli, qual è il parere del Governo!

**BRUNO SOLAROLI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.** Il parere è conforme a quello del relatore per la maggioranza.

**MARIA CARAZZI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIA CARAZZI.** Signor Presidente, approfitto della sua comunicazione per chiederle che almeno lunedì prossimo non vi sia la prosecuzione notturna, perché immagino che la Commissione bilancio abbia bisogno della prima serata per riorganizzare i lavori.

**PRESIDENTE.** Ha tutta la mattina!

**MICHELE GIARDIELLO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.